



Centro
di Ricerca e
Documentazione
Luigi Einaudi



POVERTÀ ALIMENTARE E SECONDO WELFARE IN ITALIA

FRANCA MAINO E CHIARA LODI RIZZINI

Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche, UNIMI e
Percorsi di secondo welfare, Centro Einaudi

“CITTA’ SOSTENIBILI”

I seminari di SHuS

“Fuga dall’insostenibile: povertà, iniquità e migrazioni”

Milano, 5 maggio 2017

Percorsi di secondo welfare è un Laboratorio di ricerca nato nel 2011 da una partnership tra il **Centro Einaudi di Torino** e l'**Università degli Studi di Milano**.

Ci occupiamo di **politiche sociali** e ci proponiamo di studiare, approfondire e raccontare dinamiche ed esperienze capaci di **tutelare i nuovi rischi emergenti nel campo del welfare** in una situazione di forte ridimensionamento della spesa pubblica.

E' in corso di preparazione il **Terzo rapporto sul secondo welfare 2017**, che verrà presentato in autunno.

Il Laboratorio "Percorsi di secondo welfare"

Sito, newsletter e social network



www.secondowelfare.it



Percorsi di secondo welfare

@Secondowelfare

Secondo Welfare

Newsletter settimanale

- Il secondo welfare: definizione e caratteristiche
- La povertà alimentare in Italia: caratteristiche e dimensioni del fenomeno
- Le risposte del secondo welfare per contrastare la povertà alimentare: gli empori solidali

Il sistema di welfare italiano è **soggetto a due grandi pressioni:**

- **crescenti vincoli di bilancio** che impediscono all'attore pubblico di incrementare la spesa e, al contempo, impongono misure di contenimento dei costi che vanno a incidere su qualità e quantità delle politiche sociali
- continua **trasformazione dei bisogni sociali** che richiede risposte complesse e diversificate che lo Stato non sempre è in grado di garantire, soprattutto per quel che riguarda i “**nuovi rischi**” → non autosufficienza, precarietà lavorativa e abitativa, esclusione sociale, difficoltà di conciliazione vita-lavoro, vulnerabilità sociale

La crisi del welfare state

La “sindrome italiana”

Spesso si pensa che gli attuali problemi siano imputabili solamente alla **crisi economica iniziata nel 2008**. Senza negarne il peso decisivo, occorre sottolineare che essa, di fatto, non ha generato ma **accelerato dinamiche e problematiche strutturali pre-esistenti**:

La sindrome del welfare italiano

Tassi elevati di invecchiamento

Tassi di natalità bassi e in costante calo

Bassa partecipazione delle donne al mercato del lavoro

Scarsa offerta pubblica di servizi per l'infanzia e per gli anziani

- Problemi che erano “sommersi” ora sono moltiplicatori di bisogni
- Risposte del settore pubblico sono sempre meno efficienti ed efficaci
- Sovraccarico del welfare “fai da te” di stampo familistico

Chi risponde al problema?

I limiti del sistema pubblico e il protagonismo “dal basso”



La **crisi-che-non-passa** ha determinato un aumento consistente della povertà alimentare anche e soprattutto a causa dei **limiti strutturali del sistema di welfare italiano** in tema di contrasto all'indigenza. Al di là di alcune sperimentazioni avviate negli ultimi anni (es. Social Card) il **nostro Paese non ha ancora pienamente sviluppato misure stabili e uniformi a livello nazionale** per affrontare i problemi legati alla povertà. I segnali più positivi in questo senso sono recentissimi: il SIA, la Legge Delega sulla povertà, il Memorandum tra Governo e Alleanza contro la povertà.

Per molti anni l'**Unione Europea**, prima col FEAD e ora col PEAD, è stata l'**unica istituzione pubblica a garantire una risposta sistematica e continuativa** al problema della povertà alimentare.

Il vuoto lasciato dal sistema pubblico è stato da sempre colmato da soggetti del **terzo settore** che “dal basso” si sono occupati di affrontare le esigenze dei più poveri. Ma la crisi ha posto queste organizzazioni di fronte a **sfide nuove e complesse**. Le azioni messe in campo per affrontarle possono essere lette con le **lenti del secondo welfare**.

Il secondo welfare

Una definizione

Mix di protezioni e investimenti sociali a finanziamento non pubblico fornito da attori economici e sociali collegati in reti dal forte ancoraggio territoriale, che vanno progressivamente affiancandosi al primo welfare di natura pubblica.

Si tratta di forme di intervento:

- finanziate da **risorse non pubbliche**
- che si rivolgono a **categorie di soggetti vulnerabili**, cui tendenzialmente il settore pubblico non riesce a garantire adeguate risposte
- fornite da **diversi stakeholder** che operano su **base territoriale**
- che si caratterizzano per la loro **innovazione**.

Primo e secondo welfare non devono essere visti come due compartimenti stagni, ma come due **sfere fra loro intrecciate**, che sfumano l'una nell'altra a seconda delle politiche e delle aree di bisogno e in cui la seconda si configura come **integrativa e non sostitutiva** rispetto alla prima → **ottica sussidiaria**



I pilastri del secondo welfare

Pluralità di attori, Innovazione sociale, Empowerment



IL SECONDO WELFARE CONTRIBUISCE A:

Rinnovare il sistema di welfare nel suo complesso

Ampliare il perimetro della protezione sociale

Valorizzare il welfare come motore di sviluppo

Accanto allo Stato
sono coinvolti anche
**Mercato e Terzo
settore**

Creazione di **reti locali**
per operare in modo
sinergico sui territori

**Apertura a
soggetti
non pubblici**

Nuove idee, prodotti,
servizi e modelli per
rispondere meglio ai
bisogni

Nuove relazioni,
collaborazioni e
partnership

Possibilità di
sperimentare

**Innovazione
sociale**

Partecipazione

Responsabilizzazione

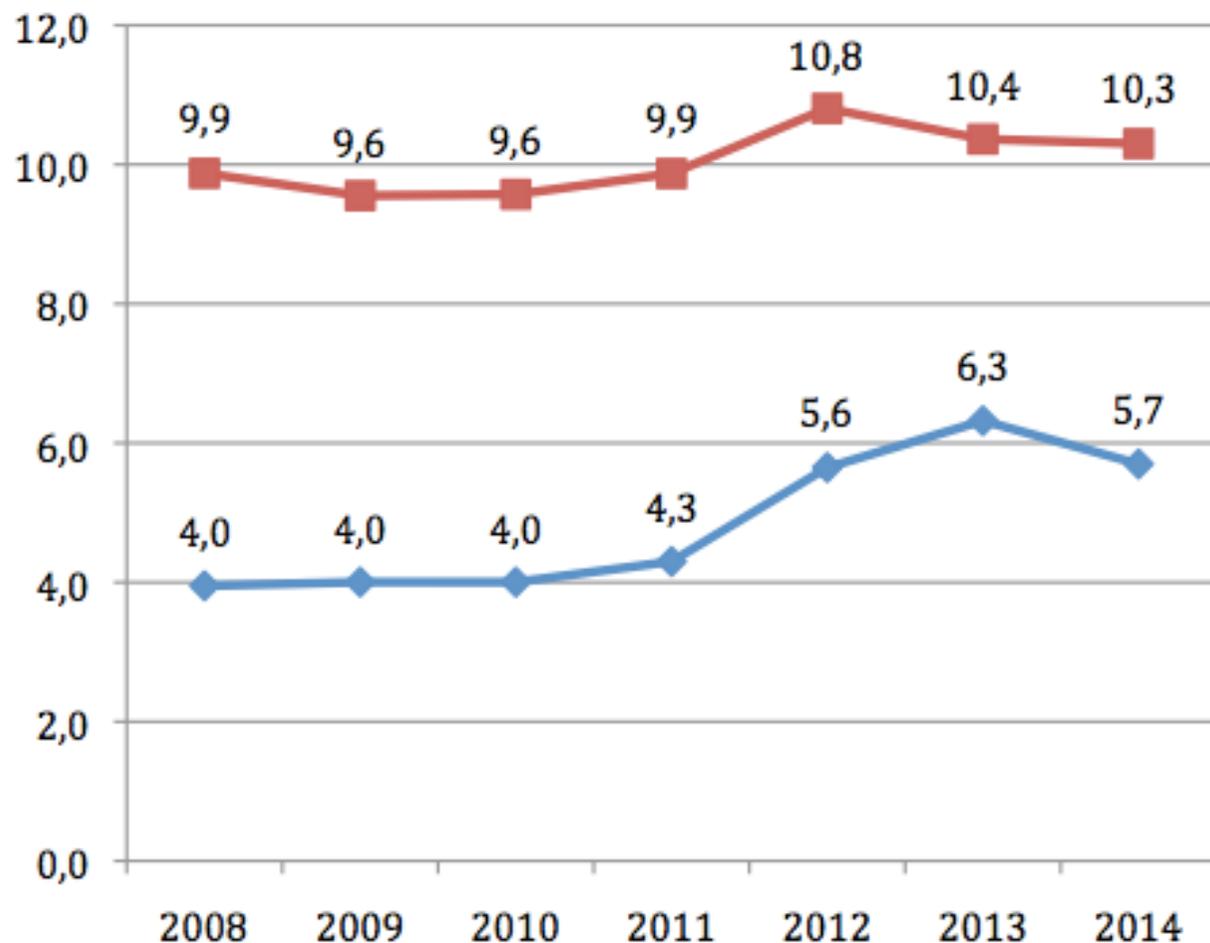
Co-produzione dei
servizi

Co-finanziamento
delle prestazioni

Empowerment

L'aumento della povertà in Italia

Tra povertà relativa e povertà assoluta



Famiglie in povertà relativa

2008 → 9,9%
2014 → 10,3%

2008 → 6,5 M persone
2014 → 7,8 M persone

Famiglie in povertà assoluta

2008 → 4%
2014 → 5,7%

2008 → 2,1 M persone
2014 → 4,1 M persone

Fonte: Istat (2015)

L'aumento della povertà in Italia

Costi comprimibili e incomprimibili

Famiglie povere hanno **meno capacità di spesa** → meno consumi.

Poiché alcuni costi risultano difficilmente comprimibili – es. bollette, affitto, rate di un mutuo, etc. – per far quadrare i conti molti italiani negli ultimi anni si sono visti costretti a **tagliare altre voci di spesa più facilmente riducibili**: abbigliamento, istruzione, cultura, salute e **alimentazione**.

Sono andate a delinearsi situazioni di **grave deprivazione materiale**, cioè l'incapacità di accedere a beni e servizi considerati essenziali per mantenere uno standard di vita dignitoso.

Un numero crescente di queste persone oggi si trova in **povertà alimentare**.



Cos'è la povertà alimentare

Una definizione e un chiarimento

La povertà alimentare si configura come l'incapacità degli individui di accedere ad alimenti sufficienti, sicuri e nutrienti tali da garantire loro una vita sana e attiva rispetto al proprio contesto sociale.

I fattori che determinano situazioni di povertà alimentare variano in base al **contesto di riferimento** [*Food Security* FAO → accessibilità, disponibilità, utilizzabilità del cibo]

Paesi poveri → scarsità di risorse alimentari; difficoltà logistiche nell'accesso; scarse conoscenze alimentari di base; problemi igienico-sanitari.

Paesi ricchi → non equa distribuzione delle risorse; problemi legati soprattutto alla sfera economica; diseguaglianza crescente.

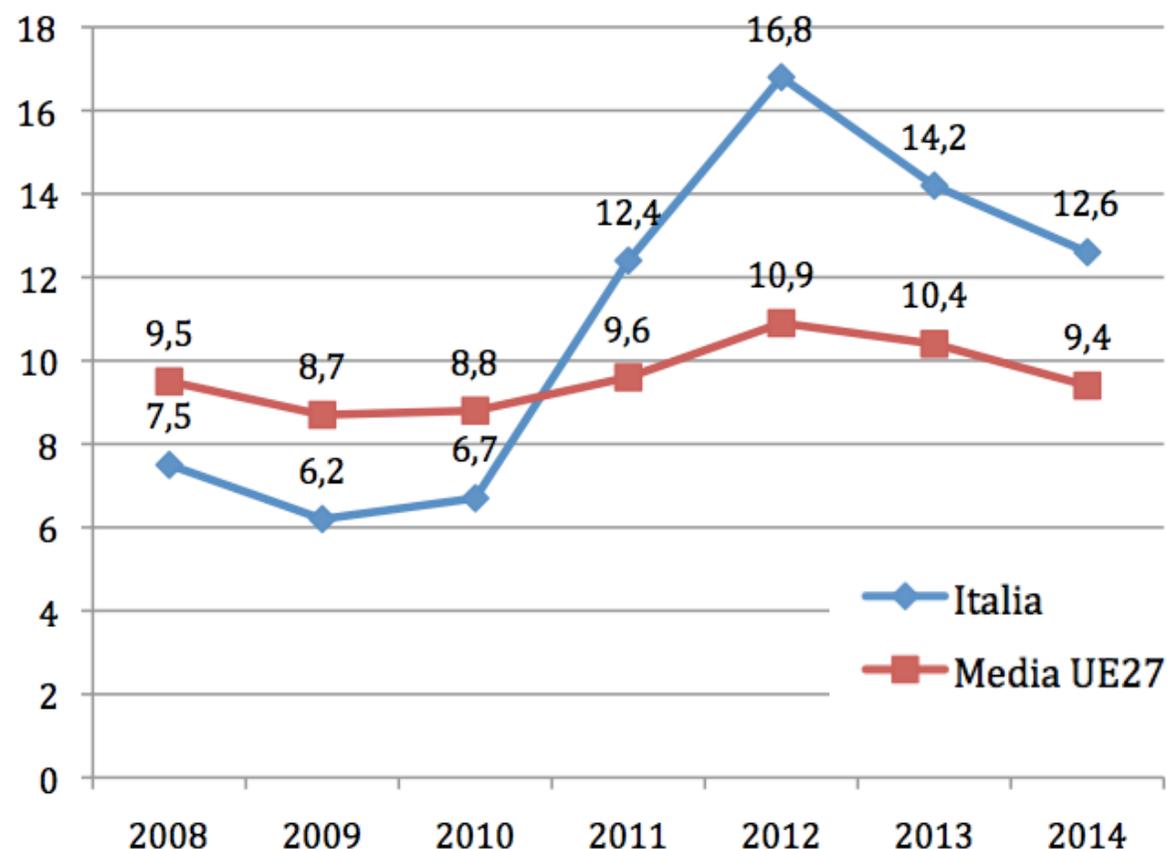
Nei Paesi avanzati, tra cui l'Italia, si assiste al cosiddetto **paradosso della scarsità nell'abbondanza**: l'impossibilità di alcune fasce della popolazione di accedere a risorse adeguate al proprio sostentamento nonostante la (sovra)abbondanza delle stesse all'interno del contesto in cui si trovano a vivere.

[Sprego alimentare: l'altra faccia della medaglia]

Quanto pesa la povertà alimentare

Un confronto con l'Unione Europea

Eurostat quantifica annualmente le **persone incapaci di permettersi un pasto con carne o pesce (o equivalente vegetariano) ogni due giorni.**



Italia	UE27
2008 → 7,5%	2008 → 9,5%
2014 → 12,6%	2014 → 9,4%

Grandi Paesi UE (2014)

- Spagna → 3,3%
- Francia → 7,2%
- Germania → 7,5%
- Regno Unito → 8%
- Italia → 12,6%

Peggio dell'Italia

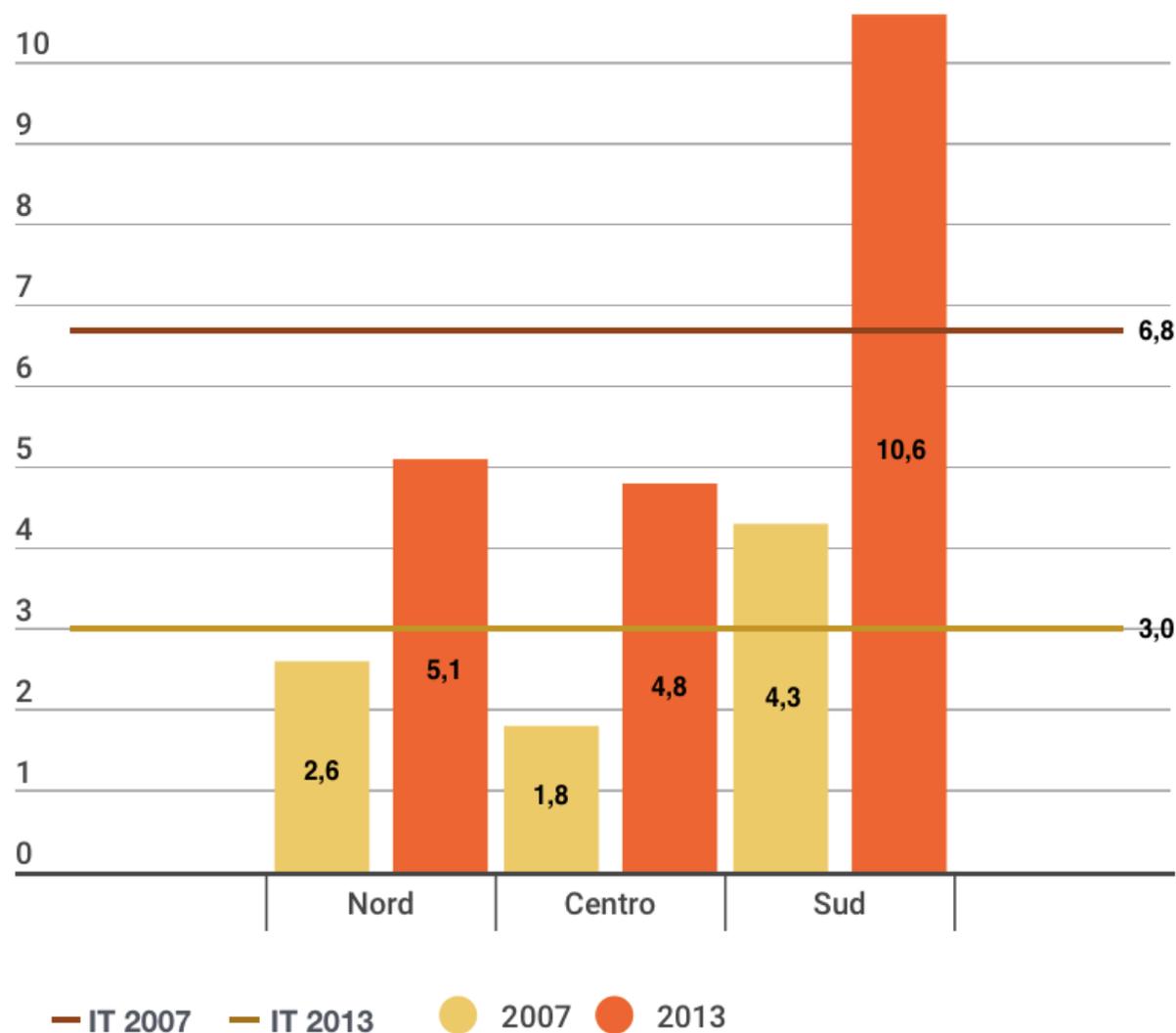
Grecia (13%) e alcuni Paesi entrati con ultimi allargamenti UE:

- Bulgaria (39,5%), Ungheria (27,3%), Lituania (19,1%), Lettonia (16,1%)
- Croazia (12,7%), Romania (21,8%), Slovacchia (21,6%), Rep. Ceca (12,8%)

Fonte: Eurostat (2015)

Quanto vale la povertà alimentare

La situazione dell'Italia



Gisella Accolla (2015) ha calcolato quante famiglie in Italia si trovano in **povertà alimentare assoluta**: cioè al di sotto della soglia di povertà assoluta e con una spesa per cibo inferiore alla soglia riferita alla sola componente alimentare.

2007

1.000.000 famiglie (3%)
2.500.000 persone (4,1%)

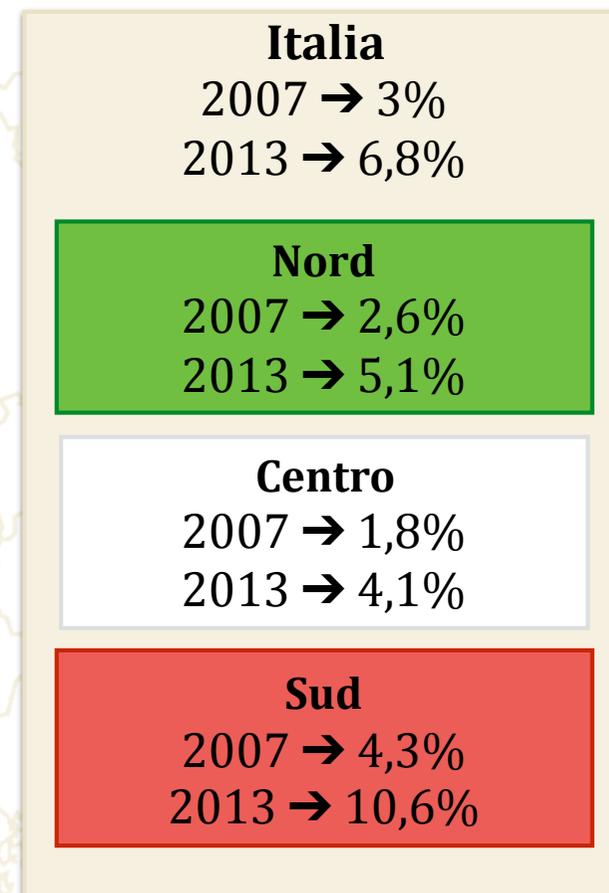
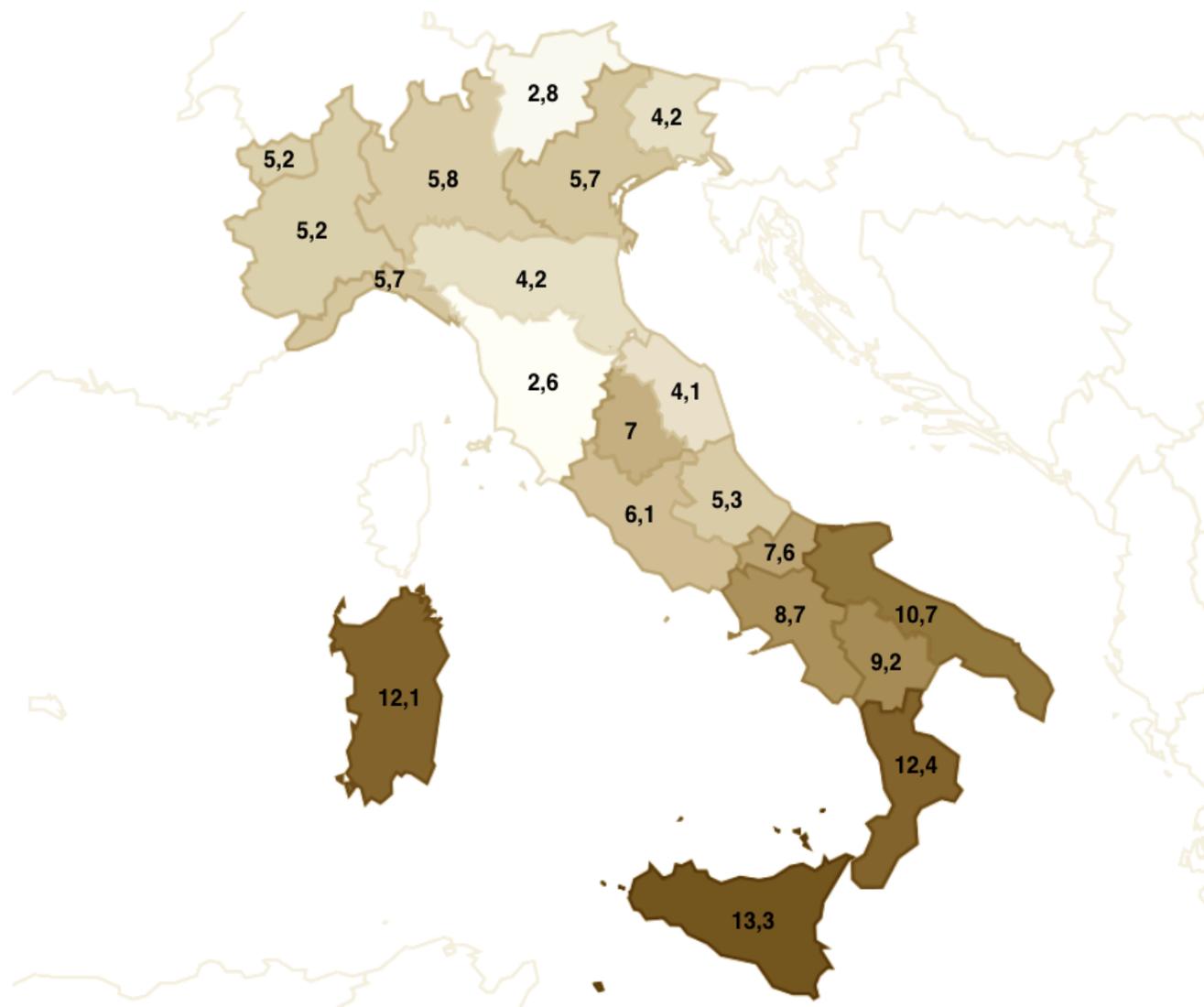
2013

1.737.000 famiglie (6,8%)
5.500.000 persone (9,1%)

Fonte: Accolla (2015)

Quanto vale la povertà alimentare

Distribuzione della povertà alimentare



Fonte: Accolla (2015)

Chi è più esposto alla povertà alimentare vive al Sud, è giovane, ha problemi lavorativi

- **componenti di famiglie delle regioni meridionali**
- **giovani e minorenni**, che tendenzialmente vivono in famiglie ad alto rischio povertà. Ogni figlio aumenta il rischio di povertà delle famiglie.

Povertà alimentare per età*

Media nazionale → 9,1%
fascia 0-5 anni → 11,9%
fascia 6-14 → 13,7%
fascia 15-17 → 13%
fascia 18-24 → 12,4%

Povertà famiglie con figli minori**

Media nazionale → 10,4% | 6,1%
coppia senza figli → 6,2% | 4,6%
coppia con 1 figlio → 20,2% | 6,5%
coppia con 2 figli → 34,7% | 11,2%
coppia 3 o più figli → 28% | 18,3%

- **persone con problemi legati alla sfera lavorativa e working poor**
83,3% di chi chiede aiuto a enti caritativi lo fa per perdita dell'impiego, disoccupazione cronica, insufficienza del reddito percepito

*Fonte: Accolla (2015)

**Fonte: ISTAT (2015)

Il paradosso dello spreco alimentare

L'altra faccia della medaglia

Secondo la Commissione Europea (2010) ogni anno nei Paesi UE finiscono nella spazzatura **89,3 milioni di tonnellate di alimenti** → **180 kg di cibo pro capite!**

Studi del Politecnico di Milano (2012) stimano che in Italia vengano prodotti circa **6 milioni di tonnellate di eccedenze alimentari**. Solo 7,5% sono attualmente “salvate”.

Circa **5,5 milioni di tonnellate** ancora utilizzabili per il consumo umano (92,5% delle eccedenze) vanno però **sprecate** lungo la filiera agroalimentare.

In termini monetari si tratta di **12,3 miliardi di euro** l'anno.



Il paradosso dello spreco alimentare

Il tema della fungibilità

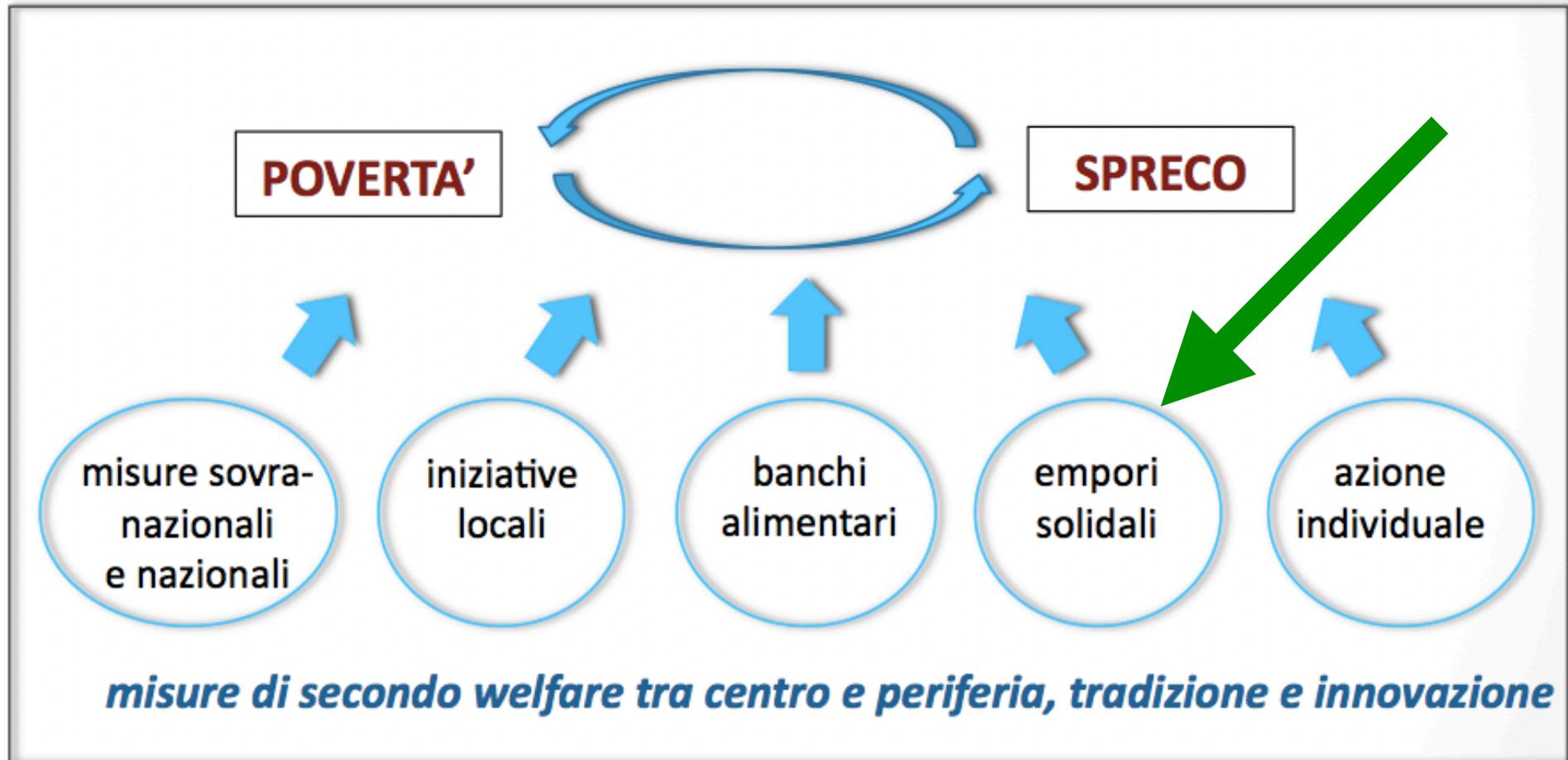
Nel settore primario circa l'88,2% dell'eccedenza prodotta diviene spreco, nelle aziende di trasformazione il 44,7%, nel settore della distribuzione il 92,5%, nella ristorazione il 90,8%.

Perché tassi così differenti di spreco? Perché gli sprechi prodotti lungo la filiera presentano un **diverso grado di fungibilità**, ovvero un diverso livello di semplicità “relativa” con cui potrebbero essere recuperati ai fini dell'alimentazione umana.

Circa l'**1,5%** delle risorse che attualmente vengono sprecate (quasi 84 mila tonnellate) presentano un alto **grado di fungibilità**, e potrebbero quindi essere recuperate per l'alimentazione umana a fronte di un limitato impegno da parte degli attori della filiera agroalimentare. Il **49,3%** (più di 2,7 milioni di tonnellate) presenta una **fungibilità media** – ossia sarebbe recuperabile a fronte di un seppur significativo onere organizzativo.

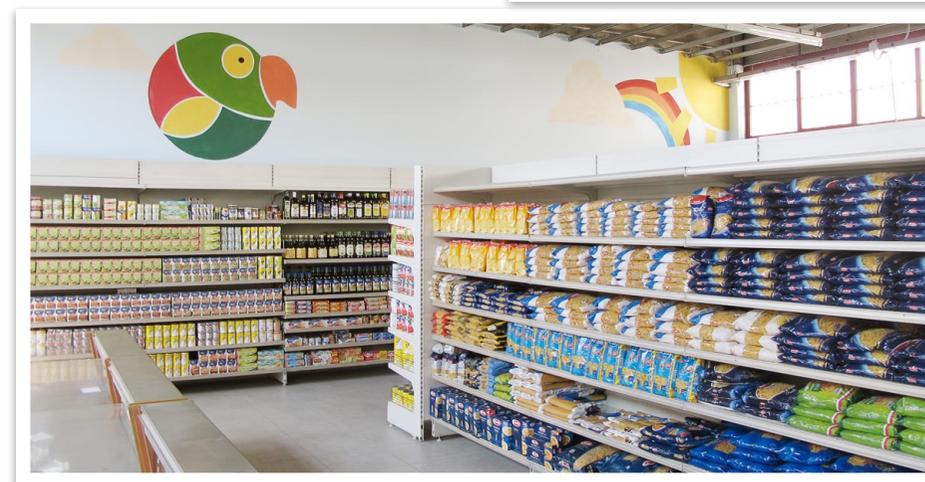
Nel 2016 il nostro Paese ha fatto un passo avanti importantissimo sul fronte del contrasto allo spreco alimentare con la **Legge Gadda**.

Una politica win-win per rompere il circolo vizioso povertà-spreco



Gli empori solidali

- Strumenti di contrasto alla povertà alimentare
- **Simili nell'aspetto a supermercati** commerciali
- Dove gli aventi diritto possono reperire **gratuitamente e in autonomia** alimenti e prodotti di prima necessità
- Solitamente grazie a un **sistema a punti** correlato allo stato di bisogno
- Si reggono sulla **collaborazione** tra le istituzioni, le associazioni e le aziende del territorio



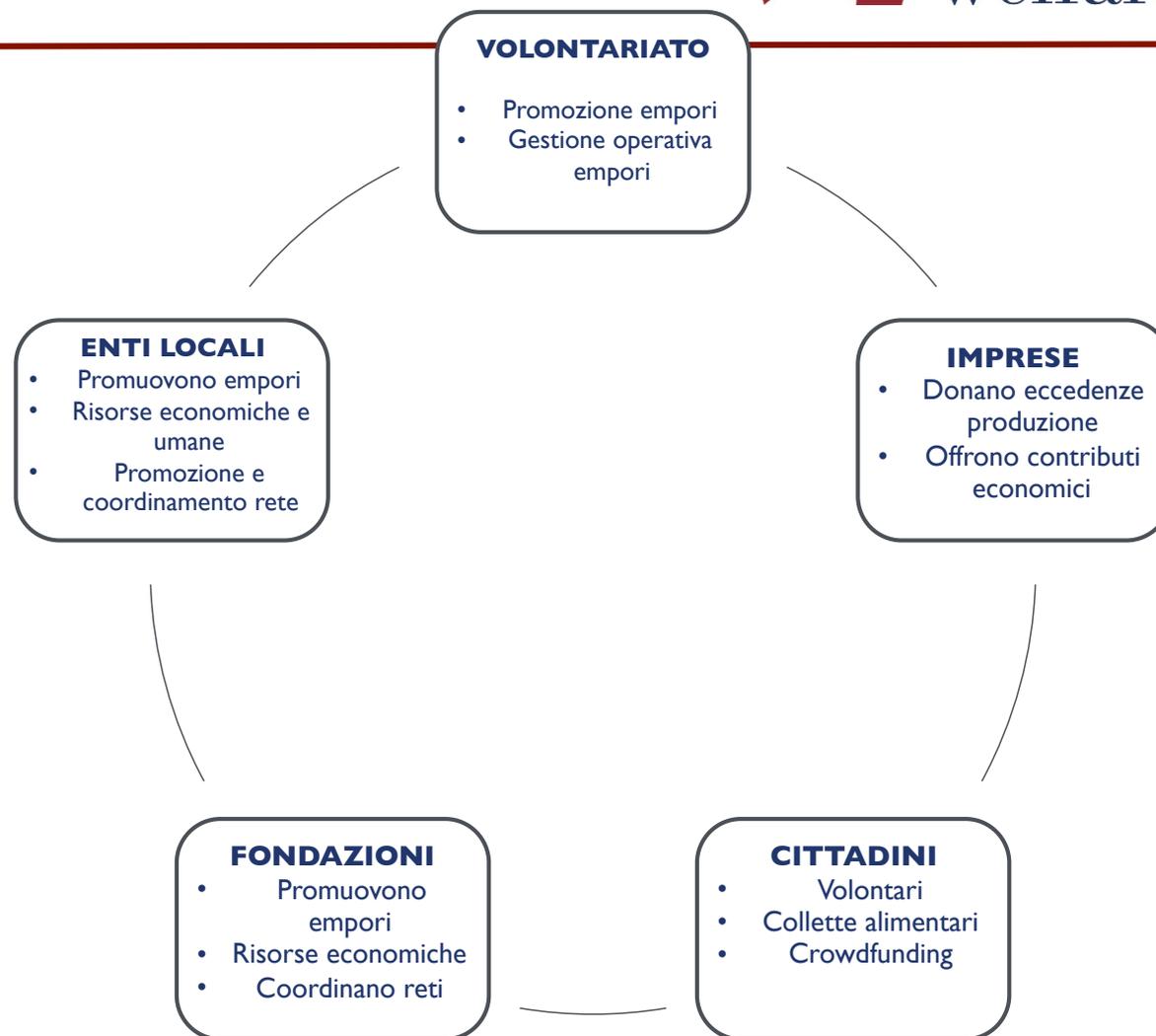
DIMENSIONE	CARATTERISTICHE
Soggetti promotori	- Terzo settore (associazioni di volontariato e promozione sociale) - Enti locali
Soggetti gestori	- Reti tra associazioni, enti locali, cittadini
Destinatari	- Singoli o nuclei familiari residenti nel territorio, in condizioni di povertà (soprattutto nuove povertà)
Accesso	- Candidatura spontanea - Segnalazione (da parte di servizi sociali, centri di ascolto, parrocchie, ecc.)
Selezione	- ISEE - Precedenza in base ad alcuni requisiti (numero figli, figli minori, perdita del lavoro, ...)
Tipi di sostegno e servizi erogati	- Erogazione di prodotti alimentari - Servizi per la promozione dell'autonomia finanziaria e lavorativa (sportello lavoro, sportello socio-sanitario, educazione al risparmio) - Attività di socializzazione (corsi di lingua, eventi aperti alla comunità, ...)
Durata dell'aiuto erogato	- Temporanea (di solito dai 6 mesi a 1 anno) - Rinnovabile solo se sussistono condizioni speciali (figli minori, >3 figli, ...)
Finanziamento e approvvigionamento dei prodotti	- Eccedenze alimentari delle imprese, grande/piccola distribuzione e ristorazione - Banco Alimentare - Prodotti FEAD - Contributi da enti locali, Unione Europea, fondazioni - Donazioni di privati (singoli o imprese) - Crowdfunding e collette alimentari

Gli attori che fanno rete

Un modello di **secondo welfare** che allarga la rete di protezione



grazie a questa **sinergia** i singoli soggetti possono offrire servizi e attuare progetti che da soli non sarebbero in grado di realizzare



- Non solo cibo: l'offerta di prodotti alimentari viene integrata con servizi **per l'inserimento sociale e lavorativo** → approccio "olistico" alla povertà
 - Supporto socio-sanitario (es. tabagismo, gioco)
 - Sportello lavoro
 - Educazione al risparmio
 - Corsi di formazione professionale (lingue, sartoria, cucina, ecc.)
 - Feste ed eventi aperti a tutti i cittadini
- I servizi vengono offerti in collaborazione con gli attori del territorio (sindacati, scuole, enti locali, ecc.) → **Empori come Laboratori di Comunità**
- **Empowerment** dei beneficiari previsto anche dalla UE

**Integrazione tra attori
e servizi sociali**

Gli strumenti di contrasto alla povertà per essere efficaci dovrebbero essere **differenziati sulla base del bisogno** che devono intercettare e risolvere

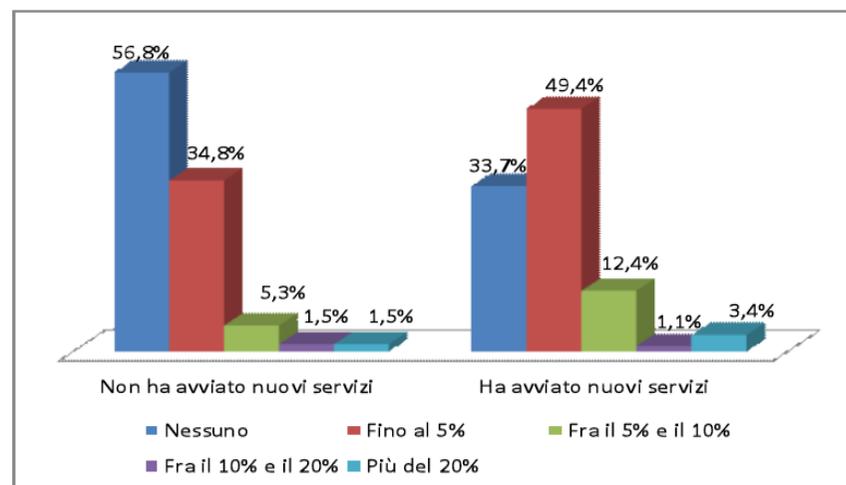


Compresenza tra strumenti tradizionali, più vicini al primo welfare, per le povertà estreme e croniche (mense, pacco alimenti, ecc.) **e strumenti innovativi**, più vicini al secondo welfare, per nuove/temporanee povertà (empori)

- Esistenza di un'area di **bisogno scoperta: 62 Empori aperti dal 2008**, con 48 nuove aperture dal 2013
- Confrontando i costi di gestione con la capacità di creare e ridistribuire ricchezza, in media hanno un **rendimento almeno 7 volte superiore all'investimento fatto** [CSVnet 2015]
- Outcome: presso l'emporio di Parma sono **150** le famiglie di assistiti che nel corso di un anno hanno ritrovato la propria autonomia; Portobello (MO) nel 2015 ha distribuito, grazie ai 190 volontari, prodotti pari a un valore di **600.000 euro a 1004 famiglie** (3.730 persone di cui 900 sotto i 15 anni) coprendo il **50% del loro fabbisogno alimentare mensile**

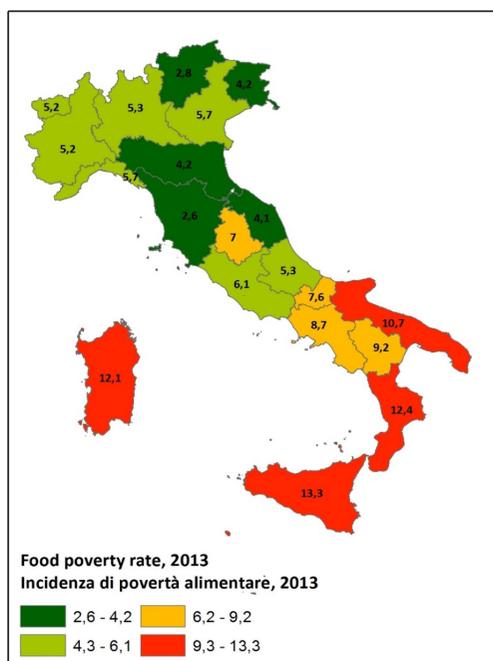
Figura 1 - % di utenza uscita dallo stato di povertà nel corso del 2014, per enti che hanno avviato / non avviato nuovi servizi

- I servizi **migliorano l'efficacia delle risposte**



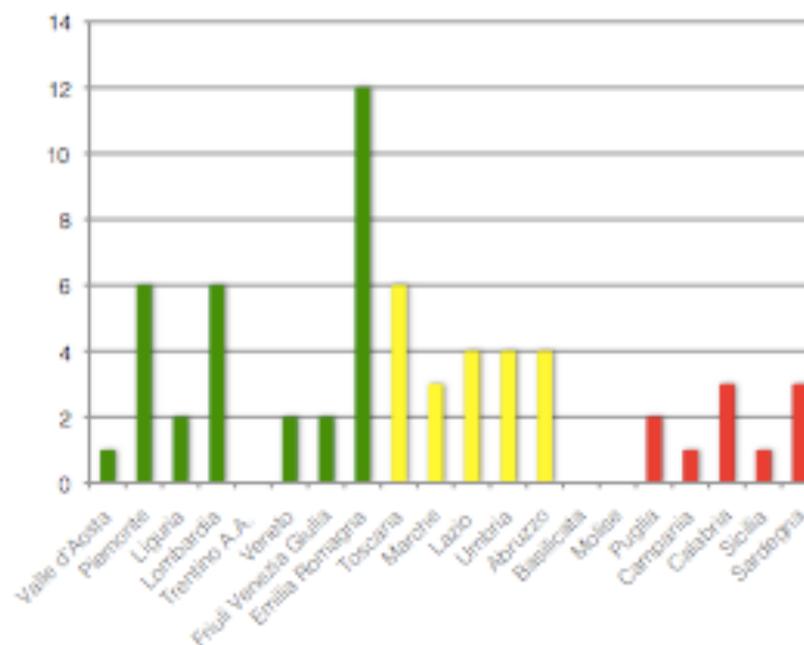
- Rapida diffusione **ma con differenze tra le aree del Paese** (31 empori al Nord, 21 al Centro e 10 al Sud e Isole), con carenze proprio dove la povertà è più alta

Incidenza regionale povertà alimentare



Fonte: Rovati e Pesenti 2015

Empori per regione



- **Competizione e dispersione di risorse**, a causa della coesistenza di più organizzazioni sullo stesso territorio e che attingono quindi allo stesso bacino di volontari e donatori
 - **Costruire reti** in cui i soggetti attivi possano coordinarsi, dialogare e cooperare; regolamentazione
 - Necessario dotarsi di strumenti di monitoraggio e valutazione in grado di rilevare costi, benefici e impatto
- Trattandosi spesso di risorse volontarie, **non possono garantire la certezza dei servizi**
 - **Promuovere un'integrazione collaborativa tra pubblico e terzo settore** (cfr. Fondo Anti Crisi Bologna)
 - Riforma del welfare state che vada veramente ad investire nel contrasto alla povertà (attraverso misure redistributive tra aree di policy => nesso pensioni/povertà, reddito minimo, salario minimo, ecc.)

Il volume sulla povertà alimentare

Nel corso delle nostre ricerche ci siamo imbattuti sempre più frequentemente in realtà che operano in contrasto alla povertà alimentare e ci siamo resi conto della mancanza di approfondimenti dedicati a questa questione

Nell'ottobre 2013 (in vista dei Expo Milano 2015) abbiamo scelto di sviluppare un filone di ricerca *ad hoc* con il **Focus sulla povertà alimentare**.

Obiettivo: raccontare ed approfondire esperienze e dinamiche legate alla povertà alimentare dal punto di vista del secondo welfare.

Dopo Expo abbiamo scelto di sistematizzare dati ed esperienze in ***“Povertà alimentare in Italia: le risposte del secondo welfare” (Bologna, il Mulino, 2016)***



Il volume sulla povertà alimentare

Cosa ci trovate dentro: analisi dal macro al micro



1. Tra povertà e spreco alimentare:

Povertà a livello globale, europeo ed italiano; il «ritorno» della povertà alimentare in Italia; il paradosso dello spreco

2. Pubblico, non pubblico, UE e governi locali: chi contrasta la povertà alimentare

Le politiche europee, nazionali e locali; l'innovazione del secondo welfare

3. Banco Alimentare: ponte della solidarietà tra pubblico, privato e non profit

Cosa sono le *food bank*; storia, struttura, attività e innovazioni sviluppate dal Banco Alimentare

4. L'innovazione nella distribuzione: gli empori solidali

Origine e caratteristiche; il tema dei servizi integrati tra rischi e opportunità

5. L'azione individuale come motore di cambiamento

Agricoltura urbana, gruppi di acquisto, nuove tecnologie e food policy locali; ricostruzione di legami sociali attraverso il cibo; ruolo delle nuove tecnologie; le food policy cittadine

Grazie dell'attenzione!

Contatti

Franca Maino, franca.maino@unimi.it
Chiara Lodi Rizzini, chiara.lodirizzini@secondowelfare.it



CORRIERE DELLA SERA

